

## COMUNICATO STAMPA

**In mostra all'Istituto italiano di cultura di Parigi Boccioni, Pomodoro e Edipo.**

***Forme uniche della continuità nello spazio (1913) di Umberto Boccioni***

02/02 – 31/08 2024

***L'inizio del tempo n. 2 di Arnaldo Pomodoro***

02/02 – 15/07 2024

***Edipo – L'Abisso dell'anima***

02/02 – 26/04 2024

Dal 2 febbraio al 31 agosto 2024 l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi ospita la scultura ***Forme uniche della continuità nello spazio (1913) di Umberto Boccioni*** : si tratta di una scultura iconica del futurismo italiano, movimento per il quale funge da simbolo e manifesto.

Il “maratoneta” di Boccioni, accolta come Opera d'Onore, inaugura il ciclo *Passions Olympiques*, le nostre proposte in omaggio alle Olimpiadi di Parigi 2024. La sua presenza a Parigi rimarca uno degli atti di nascita del Futurismo, con la pubblicazione del Manifesto di Marinetti su *Le Figaro* del 9 febbraio 1909. Inoltre, rappresenta il nostro contributo a *Le Paris de la modernité - 1905-1925*, l'interessante mostra al Petit Palais che presenta un grande dipinto di Severini e uno di Carrà.

La scultura proviene dalla collezione di Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona di Roma ed è una delle sei fusioni in bronzo autorizzate dalla famiglia Marinetti, ratificate da Ala Marinetti e dichiarate di interesse storico e culturale con un decreto ministeriale del maggio 2013.

“Il movimento è l'essenza stessa della vita umana e di quella delle altre forme viventi del pianeta, compreso il regno delle piante.” - scrive il direttore Calbi - “Veniamo al mondo gemendo o sbraitando, guizzando con le piccole gambe e braccia. Anche il primo respiro è movimento, una volta lasciato il liquido amniotico del grembo materno. Nell'uomo in movimento osservato da Boccioni c'è la sincronia delle braccia e delle gambe, i muscoli contratti e i tendini in tensione, l'espressione del viso, lo stesso respiro e l'aria che l'azione nello spazio muove.”

La seconda Opera d'Onore che rimarrà in esposizione dal 2 febbraio al 15 luglio 2024 è ***L'inizio del tempo n. 2 di Arnaldo Pomodoro*** (1958). Il fascino di quest'opera, al di là dell'imponente soluzione compositiva e della maestria dell'artista nel coniugare tecnicamente e retoricamente i materiali che la compongono, deriva anche dalla sua collocazione: lo Schiller-Gymnasium di Colonia, non un museo bensì un istituto di formazione. Quest'opera ha avviato la sua seconda vita quando Anna Kiehl, nipote dell'architetto Franz Lammersen – al quale Pomodoro la donò – ne è venuta in possesso dopo i decenni nei quali è stata esposta su una parete del liceo di Colonia. L'opera era segnata non soltanto dal passare del tempo ma da graffiti che i giovani allievi dell'istituto avevano inciso sulla sua superficie. Anna ha chiesto al Maestro e alla Fondazione Pomodoro di curarne il restauro, curato dallo stesso Pomodoro.



“L’ampia superficie scura rimanda a uno spazio cosmico” - scrive il direttore Antonio Calbi - “ed è straordinario il dialogo fra il campo rettangolare e le linee appena curve, color dell’argento quelle orizzontali, color dell’oro l’unica verticale. Quest’ultima pare la traiettoria che la piccola sfera color del piombo abbia seguito nel suo movimento che la porterà a una sorta di collisione con la materia. Quella sfera pare anticipare l’attenzione che lo scultore porrà verso questo solido primario da lì a poco, fino alla prima fusione in grande misura, la sfera per Montréal del 1967.”

Si inaugura inoltre la terza tappa della mostra *Edipo – L’Abisso dell’anima*, ospitata nelle sale dell’Istituto dal 2 febbraio al 26 aprile 2024. Quindici autori contemporanei declinano, ognuno secondo il proprio linguaggio e la propria poetica, la figura di Edipo, confrontandosi con uno dei personaggi più emblematici del teatro e della cultura occidentali. La figura di Edipo, personaggio paradigmatico che ha attraversato la storia della cultura occidentale, continua a essere ancora oggi un’inesauribile fonte di ispirazione. Edipo è la tragedia della visione, della ricerca della verità e dell’introspezione. L’atto del vedere è alla base di ogni esperienza estetica e creativa e riflettere sulla figura di Edipo, sul suo infausto destino, è per gli artisti un modo di riflettere su se stessi, sulla propria ricerca estetica. L’esposizione propone sia opere realizzate per l’occasione sia opere già nel repertorio degli artisti, combinando differenti espressioni artistiche, dalla pittura alla scultura, dall’installazione alla fotografia.

Dopo la Galleria Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa e Il Musma di Matera le opere di **Matteo Basilé, Michele Ciacciofera, Marilù Eustachio, Silvia Giambrone, Emilio Isgrò, Cristina Martin, Giovanni Migliara, Hermann Nitsch, Mimmo Paladino, Pier Paolo Pasolini, Umberto Passeretti, Stefania Pennacchio, Alfredo Pirri, Vettor Pisani, Arnaldo Pomodoro, Stefano Ricci, Alfredo Romano e Nicola Toce** saranno esposte nella sede dell’Istituto Italiano di Cultura di Parigi, l’Hôtel de Galliffet.

Per maggiori informazioni

Francesco Boscolo Lisetto

[iicparigi@esteri.it](mailto:iicparigi@esteri.it)

+33783970078